

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – A

16 luglio 2017

Colui che ascolta la Parola e la comprende

Prima Lettura Is 55, 10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8, 18-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo Mt 13,1-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

In piena estate ci viene proposta questa contemplazione: *La pioggia e la neve, la terra, le acque, il seme, i solchi, le zolle, i germogli, le messi, le valli, i pascoli, le greggi... gridano e cantano di gioia!*

E la Parola di Dio spiegata in parabole, che è quel seme che cade *lungo la strada, o sul terreno sassoso, o sui rovi, o sul terreno buono.*

E quel terreno siamo noi. *La mia parola uscita dalla mia bocca, non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata?*

Indispensabile per noi scoprire, pur nella diversità di forme, la continuità che esiste tra **Parola** di Dio che crea, **Parola** di Dio scritta la sacra Scrittura, **Parola** di Dio annunciata, **Parola** di Dio celebrata, **Parola** del Signore, il **Verbo Parola fatta uomo**, il Figlio irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, che tutto sostiene con la sua **parola** potente (Ebr 1,3).

Dalla **parola** del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera... Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché **egli parlò e tutto fu creato**, comandò e tutto fu compiuto. (Sal 33,6...9)

Ma la sua **Parola** non è come le nostre parole; Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio (Sal 19,4-5). Rivelazione del suo pensiero, sua volontà, suo progetto, suo Amore, sua **Parola**, suo **Verbo**.

In principio era il **Verbo**, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste (Gv 1,1-3).

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. (Col 1,16). La Creazione raggiunge la sua pienezza quando il **Verbo** si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1,14). Nel Verbo fatto uomo Dio ha **detto** tutto, ha manifestato la sua essenza: Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,18). È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, (Col 2,9). Nella sua esperienza terrena Gesù ha esplicitato parole e volontà del Padre: Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le **parole** che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. (Gv 14,10). Le **parole** che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. (Gv 17,8). Gesù ha pregato il Padre perché la sua verità giungesse intatta fino a noi. *Consacrati nella verità. La tua parola è verità* (Gv 17,17).

La testimonianza degli Apostoli è l'eco ufficiale, illuminata dallo Spirito, di ciò che Gesù ha detto per noi. Una **Parola** che ha effetti prodigiosi in *chi ascolta la Parola e la comprende*, perché *vedano con gli occhi, ascoltino con gli orecchi e comprendano con il cuore e si convertano e io li guarisca!*".

Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,26).

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12).

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano... è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. (S.C. 24).

La proclamazione della Parola di Dio nella Liturgia è come il cammino dei discepoli di Emmaus, un mistero in cui Gesù cammina con la comunità, e fa ardere i cuori con *tutte le cose scritte su di Lui nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi* (Lc 24,44), per farsi riconoscere nello spezzare il pane. Noi crediamo che "questo è il mio corpo" e "questo è il mio sangue", sulla sua Parola; crediamo perché Lui ha detto.

Nell'inno "Adoro te devote" (composto proprio mentre i teologi discutevano di "transustanziazione"), si canta il mistero dell'Eucarestia... *sulla sua Parola:*

*Visus, tactus, gustus in te fallitur,
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.*

*La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.*

Tutti i battezzati devono sentirsi coinvolti nella missione di ascoltatori e annunciatori della Parola, non solo privatamente e nella vita, ma anche nella comunità riunita per il culto, dall'Ambone, (se necessario con opportuna preparazione). È un diritto e onore derivante dal Battesimo e dalla forza dello Spirito ricevuto nella Cresima, e un nobilissimo servizio nella Chiesa.

La Parola di Dio è come muta, sigillata finché il Lettore non la fa uscire dal Libro, le dà vita, se la fa passare dentro attraverso la sua voce, la sua cultura, la testimonianza della vita; la fa risuonare nella comunità, come quel giorno a Nazaret: *Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».* (Lc 4,20-21).

Non c'è più spazio per commentare il vangelo di questa domenica, con la parabola del seme che è la Parola di Dio; ma forse ora possiamo leggerlo e accoglierlo con animo aperto al mistero che vuole rivelare.